

SPIRIDON ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

Diretto da Giors Oneto

SPECIALE /280

spiridonitalia@yahoo.fr

10. VIII. 2013

Un argento al di sopra di ogni sospetto

Da che il mondo della maratona femminile è, mai vista una gara in cui:

- *Un'atleta conduce in testa dal primo metro, seleziona con una cadenza da metronomo avversarie quotatissime.*
- *Cede soltanto alla superiore potenza aerobica ed alla falcata elastica di Edna Kiplagat.*
- *60 secondi dopo l'arrivo in 2h25'51" si esibisce in un flik flak (noi traduciamo rondata) non perfetto, a giudizio insindacabile di Franco Bragagna.*

L'allieva di Felice Brossa, al Runner Team 99 e di Massimo Magnani D.t della nazionale - si sono sgotati per incitarla nel circuito assolato e deserto di spettatori, mentre dall'alto l'occhio magico riprendeva il maestoso fiume Moscova e le sontuose bellezze architettoniche - ha seguito il suo istinto di fuga verso la vittoria.



Abbiamo ascoltato lezioni forti e chiare di metodologia dell'allenamento dal professore Dino Ponchio. Il patavino, maestro dell'arte saltatoria e già D.t della nazionale, aveva intuito che Kiplagat esprimeva negli appoggi un'energia che si opponeva all'ottimismo del nostro tifo.

L'alessandrina, al secondo posto come Massimo Vincenzo Modica a Siviglia nel 1999 in un'altra torrida giornata. Abbiamo assistito ad uno spot azzurro che inaugura non senza sorpresa il Mondiale di Mosca.

E siamo soltanto alla prima delle nove giornate.

Riportiamo l'intervista che nel settembre 2011 ci ha concesso, in anteprima nazionale la gentile Valeria.

"E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni," ... "e più non dimandare". Dante Alighieri poetò.

P. Clemente

VISTO E SENTITO ALLA TV

Ma qual è l'incarico di Dino Ponchio?

di Vanni Lòriga

Sento il dovere di chiarire, nel preciso istante in cui comincio a trasmettere i miei commenti al 14° Campionato Mondiale di Atletica, che si tratta soltanto di impressioni legate alle cronache televisive. In altre epoche le grandi rassegne atletiche le vivevo dal di dentro; ora la vedo sul video. E di questo posso parlare, non di altro.

Mi sono pertanto immedesimato nel telecronista principale RAI Franco Bragagna e mi sono chiesto come avrebbe rotto il ghiaccio. Tutti sanno cosa consigliava il principe dei predicatori francesi, l'insuperabile Jacques Bènigne Bossuet: *"E' importante avere una apertura di sermone accattivante; tenersi in serbo una chiusura ed effetto. In mezzo si può infilare di tutto e concludere velocemente ai primi accenni di sbadiglio degli ascoltatori"*.

Ero perciò molto curioso di vedere a quale trucco retorico avrebbe fatto ricorso Bragagna per aprire la sua telecronaca.

Avrebbe parlato di doping? Non l'ha fatto, meno male... Avrebbe ricordato come vennero inaugurati i Mondiali, risalendo ad Helsinki 1983? Lo ha solo accennato perché conta più il presente che il passato. Bravo. Si sarebbe calato nell'attualità, puntando deciso sui rimproveri che vengono mossi alla Russia per la sua legge sull'omofobia, che *"vieta la propaganda di comportamenti sessuali non tradizionali?"*

Questo ha fatto, sia pure con una trovata suggeritagli dalla circostanza che la rassegna iridata di Mosca si è aperta con la prima prova del decathlon, i 100 metri. Il bravo telecronista ha colto la palla al balzo ricordando che uno dei più bravi decatleti della storia, esattamente Daley Thompson, una volta si presentò in campo indossando una maglietta sulla quale campeggiava la scritta *"Come mai il secondo atleta del mondo è gay?"*. Per chi non l'avesse capito ci è stato spiegato (ora per allora) che ovviamente il primo di tutti era proprio Thompson ed il secondo un campione che ha vinto nove ori olimpici, di cui quattro nella stessa edizione dei Giochi, esattamente a Los Angeles 1984. Avranno capito tutti di chi si stesse parlando ma non mi va di essere complice di facili, scontate e datatissime battute.

In soccorso del cronista è accorso subito Stefano Tilli, una delle tante voci tecniche a disposizione di Mamma Rai. Le quali voci tecniche sono parecchie: a fianco dello storico Attilio Monetti (che tutti davano per pensionato) ecco Dino Ponchio. Così si fornisce anche esauriente risposta a chi si chiedeva quale fosse la vera funzione del tecnico veneto nell'ambito della nuova atletica italiana...

L'avvio telecronistico della prima giornata del campionato iridato

si sviluppa poi su interessanti argomenti. Il vero problema della IAAF pare sia quello che alla prima falsa partenza si rientra negli spogliatoi. Il che sarebbe già fatto gravissimo ma il tutto è reso ancora più complicato dalla considerazione che nel decathlon una falsa partenza è consentita: e se uno fa il record mondiale nel corso della prova multipla il primato viene omologato... incredibile!

Per Tilli, invece, tutto il male dell'atletica moderna è attribuibile alla circostanza che i Mondiali di disputano a cadenza biennale e non più quadriennale... Se debbo dire come la penso, io li organizzerei ogni anno... Tilli si è inoltre meravigliato che Bragagna parli cirillico: peccato che si tratti di una scrittura e non di una lingua...

Naturalmente ho seguito anche le gare. Mi ha entusiasmato Valeria Straneo, di cui parla con la dovuta competenza l'amico Pino Clemente. Io mi limito a ricordare che anche Valerio Arri, prima medaglia olimpica della maratona azzurra, dopo il bronzo di Anversa 1920 si esibì in una serie di salti con capovolta che entusiasmarono lo stesso Barone Pierre de Coubertin. D'altronde Arri (il cui vero nome era Valeriano Pompeo detto "Murissi") aveva prestato servizio nel 4° Reggimento Bersaglieri a Torino, dove la ginnastica (salti mortali, capriole, "rondate" e FlickFlack) erano pane quotidiano. Arri era nato a Portocomaro, in provincia di Asti per cui va elencato fra i compaesani di Papa Francesco Bergoglio. Un altro piemontese di valore.

Ho ammirato Benedetti negli 800, anche se amichevolmente gli consiglio di non affidarsi solo alla sua portentosa rimonta. Un bravo entusiastico a Vizzoni.

Per concludere voglio assicurare Franco Bragagna che non nutre stima per Lamine Diack: il suo sostituto alla Presidenza della IAAF sarà a breve Sebastian Coe.



La fondista Valeria Straneo e la sua progressione strepitosa

Giors allunga la sua ampia mano da Firenze e tenta di tirarmi le orecchie. Dice il Direttore: " Non solo Sicilia..."Voscenza benedica, ubbidisco. Nel 150esimo dell'Unità d'Italia ritornano alla memoria i versi di Alessandro Manzoni (Marzo 1821): "Soffermati sull'arida sponda, Vòlti i guardi al varcato Ticino, Tutti assorti nel novo destino, Certi in cor dell'antica virtù... Chi potrà della gemina Dora, Della Bormida al Tanaro sposa, Del Ticino e dell'Orba selvosa, Scerner l'onde confuse nel Po..."

L'esortazione manzoniana di una Italia unita dal Nord al Sud talvolta è avversata dai nostri fratelli Leghisti e questo ci disorienta. Solo se si colmano i divari, ci salveremo.

Nel lungo fiume tra la Bormida e il Tanaro è venuta fuori dalle nebbie, descritte con suggestione unica da Umberto Eco, la fondista Valeria Straneo. La 35enne ha trovato la sua Beatrice, luce e verità nel verbo degli allenamenti, di cognome Brossa, anche lei amante delle lunghe corse collinari.

Come premessa all'intervista: Valeria Straneo lo scorso anno era attorno al 25esimo posto nelle graduatorie italiane nei 10.000 e della 21 km., 2h 41' nella maratona. Dopo 1h 10'32" nella mezza di Bologna, primo il keniano Kurui 1h01'50", sesto e primo italiano Ricatti 1h05'24", è all'undicesimo posto nella graduatoria europea dell'anno e all'ottavo nell'italiana di sempre. È stato semplice rintracciarla, con altrettanta semplicità ha risposto alle nostre domande.



- Presentati, status e professione?

Sono sposata, ho due figli, ho lavorato in un asilo nido fino a due mesi fa, ora però per vari motivi non ho più dato la mia disponibilità e quindi sono momentaneamente disoccupata (1), quindi ne approfitto per correre di più.

- Quando è scattata la molla che ha inescato questa splendida maturazione?

Ha innescato il mio miglioramento l'intervento alla milza che ho avuto nel 2010. mi spiego meglio: soffro di sferocitosi ereditaria, una disfunzione dei globuli rossi che ti porta ad avere una condizione cronica di anemia, perché i globuli rossi sono più fragili e vengono distrutti in gran quantità dalla milza che di conseguenza ingrossa. Ecco, l'anno scorso ho avuto la cosiddetta "crisi emolitica", milza gigantesca e valori del sangue così alterati che stavano per farmi una trasfusione. Dopo varie peripezie mi hanno tolto una milza di 26 cm e finalmente ora sto benissimo, ho i valori del sangue perfetti! Non so come facessi a correre prima dell'intervento con quei valori così bassi di emoglobina ed ematocrito (1). È questa la vera ragione del mio miglioramento!

- Chi ti ha allenato in questi anni?

La mia allenatrice Beatrice Brossa, la adoro! Sono dieci anni che mi segue e le devo molto. Crede sempre in me, mi conosce bene e non sbaglia una previsione cronometrica. Sono molto in amicizia anche con tutta la sua famiglia, suo marito e le sue figlie con le quali spesso mi alleno. E' una bella famiglia di super runners.

-Parlami della tua Alessandria e della nebbia che è illuminata anche dai tuoi risultati sportivi

Alessandria è una cittadina ancora vivibile, corro sempre lungo l'argine dei fiumi Tanaro e Bormida, lì ci sono moltissimi altri runners che si allenano. Una volta a settimana invece mi sposto a un quarto d'ora dalla città, dove ci sono meravigliose colline e dove faccio i lunghi collinari in compagnia dei miei amici.

(1) La maestra d'asilo si è laureata, è sostenuta dagli sponsor, dal marito Manlio che con i nonni accudisce i due figli e si allena da professionista.

(2) La milza geneticamente patologica (sferocitosi) pesava kg 1,08 per 26 cm e le divorava i globuli rossi (che lei pronuncia con la r affilata).

L'ematocrito scendeva a 20, l'emoglobina a 6,5. Dopo l'intervento all'Ospedale di Alessandria , chirurgo il dottor Spinoglio, si è ripresa gradualmente ed i valori ematici sono saliti a 45-46 l'ematocrito, e a 16 l'emoglobina. Questi valori sono straordinari per il sesso femminile. Le cure mediche costanti, il controllo del medico sportivo federale Pier Luigi Fiorella, dovrebbero fugare ogni dubbio. I farmaci che lei continua ad assumere sono dichiarati puntualmente.



Pino Clemente